

RICERCATORI  
AL LAVORO  
NEI LABORATORI  
DELL'ISTITUTO  
DI RICERCA  
DI BIOLOGIA  
MOLECOLARE DI  
POMEZIA. IN BASSO:  
PIERO DI LORENZO



# Tutti pazzi per Pomezia

**Un super laboratorio destinato da una multinazionale alla chiusura. Ma ora rilanciato da un manager italiano. Per nuovi accordi**

DI ALESSANDRA CATTOI

**N**essuno ci credeva, anzi in molti attendevano rassegnati la chiusura data per certa. Invece l'Irbm, l'Istituto di ricerca di biologia molecolare di Pomezia, ce l'ha fatta e, dopo la decisione della proprietà, la multinazionale farmaceutica Merck & Co, di chiudere i laboratori italiani, è riuscito a mantenere l'attività e la qualità di progetti competitivi a livello internazionale. Il che è già un vero miracolo di questi tempi. Ma non è tutto, perché messa al sicuro la sopravvi-

venza, oggi il centro rilancia con nuovi contratti e una road map più che ambiziosa.

L'Irbm era nato nel 1990 da una joint venture tra due colossi del farmaco, Merck e Sigma Tau, per operare nel campo della virologia dell'ingegneria genetica delle biotecnologie. A dirigere i progetti scientifici era arrivato direttamente dall'European Molecular Biology Laboratory (Embl) di Heidelberg Riccardo Cortese, biologo molecolare affermato a livello mondiale, in grado di attirare nel Lazio molti ricercatori motivati e brillanti. E i risultati arrivano rapidamente.

«Eravamo fortemente coesi tra di noi», racconta Anna Tramontano, esperta di bioinformatica e oggi docente di Biochimica all'Università di Roma La Sapienza: «Perché volevamo contare nel panorama internazionale».

Detto, fatto: nei laboratori di Pomezia viene

scoperta la molecola dell'Isentress, un farmaco per la terapia dell'Aids, l'unica vera novità farmacologica degli ultimi anni in questo campo, dicono gli esperti, le cui proiezioni di vendita nel 2009 si stimavano intorno ai 500 milioni di dollari. Ma proprio quello stesso anno arriva la doccia fredda: Merck taglia in tutto il mondo, e l'Irbm finisce nei tagli. La scelta è irrevocabile, ma la multinazionale non vuole chiudere e basta, cerca una soluzione. E la notizia innesca una grande mobilitazione nel Lazio per trovare un rimedio: ▶





L'ISTITUTO DI RICERCA DI BIOLOGIA MOLECOLARE A POMEZIA

la Regione stanziava 12 milioni di euro nella legge di assestamento di bilancio (che rimarranno solo sulla carta), l'Unione Industriali tenta di mettere insieme una cordata di imprenditori. E i ricercatori, a corto di fiducia, cercano di ricollocarsi in Italia o in Usa, disperdendo competenze e prezioso know how.

È in questo contesto, nel punto più vicino al baratro, che entra in gioco l'interesse dell'imprenditore romano Piero Di Lorenzo che coagula interessi e capitalizza l'intenzione di Merck di cedere i beni patrimoniali e immobiliari, molte delle apparecchiature scientifiche all'avanguardia, indispensabili per poter proseguire l'attività di ricerca e anche una serie di progetti coperti da brevetto che possono rappresentare la base per assicurare la continuità e scongiurare il peggio.

L'accordo arriva a fine 2009: «Durante la prima riunione», racconta Di Lorenzo, «i ricercatori mi guardavano come fossi un marziano, erano molto scettici. Eppure ci siamo accordati: a loro va la piena libertà nel lavoro scientifico, per me rivendico la gestio-

ne finanziaria, amministrativa e commerciale». Così, alcuni degli storici capi di dipartimento, come Vincenzo Summa, Sergio Altamura, Elisabetta Bianchi, sotto la guida del direttore scientifico Ralph Lauffer, si rimboccano le maniche e nel marzo del 2010 l'Irbm Science Park riavvia l'attività.

Oggi, con due anni di lavoro alle spalle, Di Lorenzo guarda avanti: «Abbiamo già raggiunto il pareggio, assunto cento ricercatori, stiamo lavorando con il Cnr e l'Istituto Superiore di Sanità, abbiamo commesse dalla stessa Merck, da università di altri Paesi e da molti altri centri stranieri, come la fondazione americana Chdi che finanzia la ricerca sul morbo di Huntington e pensiamo a nuove importanti acquisizioni».

La serietà dell'operazione si riscontra nel lavoro e nei nuovi progetti, fra cui la realizzazione di un laboratorio Gmp (Good Manufacturing Practices), riconosciuto dalle autorità europee e americane, dove si producono adenovirus che vengono poi utilizzati nelle ricerche di terapia genica e vaccini. Con l'Istituto Superiore di Sanità e il Cnr è stato

## LE MALATTIE RARE. LA BANCA EUROPEA DEI FARMACI POSSIBILI. E IL LAVORO PER LA MALARIA VENTURE

creato il consorzio Cnccs da cui è nata la Banca europea dei composti molecolari per raccogliere, conservare e archiviare decine di migliaia di molecole scoperte ma mai sviluppate e metterle a disposizione di aziende, laboratori, università che ne abbiano bisogno per le loro ricerche. Un servizio innovativo, molto utile e unico nel nostro Paese. Il consorzio, finanziato dal ministero della Ricerca con 30 milioni di euro per tre anni, lavora anche sulle cosiddette "malattie della povertà" come malaria, tubercolosi, Dengue che affliggono centinaia di migliaia di persone nelle aree più svantaggiate del pianeta ma per le quali lo sviluppo di farmaci e vaccini è carente dato lo scarso interesse economico da parte delle grandi aziende farmaceutiche. E con la Medicines for Malaria Venture, una delle principali organizzazioni internazionali no profit con sede a Ginevra, è in corso un progetto di collaborazione scientifica.

Ora però, sottolinea Di Lorenzo, «vogliamo crescere ancora con investimenti e con l'assunzione di altri cento ricercatori nei prossimi tre anni. Siamo una realtà industriale e continuo a ripetere: il primo obiettivo è sempre chiudere il bilancio in positivo, poi arriva tutto il resto, le pubblicazioni, i brevetti e la possibilità di partecipare alla distribuzione degli utili. Io ho l'orgoglio di fare funzionare una realtà produttiva che era data per spacciata».

Una volta tanto una storia a lieto fine? È ancora presto per dirlo: è stata fatta una scelta di realismo, dicono molti di coloro che conoscono bene l'Irbm, perché il piano industriale è ridotto rispetto al passato, le condizioni di lavoro non sono più le stesse, si è accantonata la vocazione puramente scientifica per fare spazio ai servizi e al business. Ma c'è ottimismo. Il presupposto fondamentale per garantire un futuro solido sarà l'applicazione del criterio del merito nella selezione dei ricercatori, in modo da attirare i cervelli migliori e avere le capacità di concorrere per ottenere i finanziamenti per la ricerca, non solo pubblici ma soprattutto delle grandi fondazioni internazionali. ■

## Novembre a Roma

**Sono attesi a Roma per il 19 novembre i principali scienziati riconosciuti a livello mondiale nel campo della biologia molecolare per partecipare alla seconda edizione del convegno internazionale "Bioeconomy Rome International Conference" organizzato da Irbm Science Park, assieme a Cnr e Istituto Superiore di Sanità. Il programma del meeting prevede, oltre alle sessioni strettamente scientifiche, anche tavole rotonde su temi di economia e politica con il coinvolgimento di industrie e istituzioni. Il giorno successivo, 20 novembre, si svolgerà al Senato la consegna di dieci premi di 15 mila euro ciascuno ai giovani ricercatori che nel 2011 hanno avuto le intuizioni più innovative nel settore della biologica-molecolare.**